Traduzione esterna

PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Bruxelles, 19 settembre 2005

Relazione della delegazione della commissione LIBE
sulla visita al centro di permanenza temporanea (CPT) di Lampedusa (IT)
Relatrice: Martine ROURE

Svolgimento della visita

Una delegazione di 12 parlamentari (si veda l'elenco all'allegato I) si è recata a Lampedusa per visitare il centro di permanenza temporanea dell'isola di Lampedusa, a sud della Sicilia.
Prima di visitare il centro, la delegazione del PE ha interrogato le autorità italiane per più di due ore per ottenere informazioni relative al centro.
Tra le autorità italiane presenti figuravano: il sottosegretario all'Interno Gianpiero D'Alia, i prefetti Bruno Pezzuto, Michele Lepri Gallerano, Nicola Prete, il questore di Agrigento Nicola Zito, il sindaco di Lampedusa Bruno Siragusa e altri responsabili delle forze dell'ordine.
La delegazione si è quindi recata in visita al CPT per circa un'ora e mezzo ed ha infine rilasciato una conferenza stampa.
La visita ha avuto una buona copertura da parte dei media, in particolare televisivi.
La simulazione in mare di un'operazione di soccorso e di assistenza da parte delle imbarcazioni della Guardia costiera non ha avuto luogo.

Briefing con le autorità italiane

Cifre

Le autorità italiane hanno comunicato ai parlamentari che il centro, quel giorno, ospitava 11 persone. La delegazione ha espresso notevole stupore in merito a tale dichiarazione, in quanto tale cifra non rifletteva la realtà quotidiana del centro di Lampedusa. Il questore di Agrigento ha replicato dichiarando che il giorno precedente il centro accoglieva 56 persone. Alla domanda relativa al numero di persone presenti nel centro nel corso delle 96 ore precedenti, le autorità hanno risposto fornendo il numero di arrivi: 200 persone il 21 agosto scorso, 148 persone il 7 settembre, 29 persone l'11 settembre. Tale informazione non chiariva il numero totale di presenze nei giorni precedenti la visita dei deputati.
I parlamentari non hanno potuto consultare il registro delle presenze con gli arrivi e le partenze in quanto tali registri non si trovavano nel centro ma presso gli uffici della prefettura di Agrigento. Gli eurodeputati hanno chiesto a più riprese di avere accesso a tali dati senza ottenere una risposta affermativa. Analogamente, è stato impossibile avere accesso ai decreti di espulsione, anch'essi conservati presso la prefettura di Agrigento.
Le autorità hanno comunicato altre cifre:

- il CPT di Lampedusa ha una capacità di 186 posti;
- nel 2004 sono state accolte presso il CPT di Lampedusa 10 497 persone, di cui 412 minori e 309 donne;
- la media giornaliera di presenze tra aprile e ottobre si attesta sulle 350-400 persone;
- durante il periodo estivo il centro ha dovuto, in alcuni giorni, accogliere fino a più di mille persone;
- la durata media della permanenza nel centro è di 4/5 giorni.

Il questore ha ammesso che la presenza di sole 11 persone nel periodo estivo è da considerarsi eccezionale. Tra ottobre e marzo il centro è quasi vuoto.
In relazione alla risoluzione del Parlamento europeo del 14 aprile 2005, nella quale quest'ultimo dichiarava di considerare "*con preoccupazione le espulsioni collettive di immigranti effettuate dalle autorità italiane tra l'ottobre 2004 e il marzo 2005 dall'isola italiana di Lampedusa verso la Libia*" le autorità italiane hanno comunicato le seguenti cifre:

- dal 29 settembre 2004 all'8 ottobre 2004 sono arrivate a Lampedusa 1 787 persone, di cui 544 hanno chiesto di presentare domanda di asilo e sono state immediatamente trasferite nel centro di Crotone. Tra queste, 181 hanno ottenuto un permesso di soggiorno temporaneo e 140 sono fuggite. 1 153, tutte presumibilmente di nazionalità egiziana, sono state trasferite in Libia con 11 voli charter. Non è stata fatta alcuna menzione delle 90 persone che non rientravano in queste due categorie.

- dal 13 al 21 marzo 2005 sull'isola sono arrivate 1 235 persone, di cui 421 hanno chiesto di presentare domanda di asilo e sono state immediatamente trasferite nel centro di Crotone. Tutte le 421 persone sono evase dal centro di Crotone mediante un'azione di forza contro i carabinieri. Delle altre, 494 sono state inviate in Libia e 126 rimpatriate in Egitto.

Gestione del centro

Il centro è gestito dalla ONG Misericordia, che fornisce assistenza di base (distribuzione dei pasti, di acqua e di schede telefoniche, eventualmente assistenza medica di primo soccorso ecc.). L'ONG Misericordia dispone di una equipe di nove persone che si danno il cambio su tre turni quotidiani. Non è stata ottenuta una risposta in merito ai termini dell'accordo tra l'ONG e il ministero dell'Interno.

Procedura di accoglienza

Le autorità italiane hanno descritto in maniera approfondita la procedura di accoglienza.

Generalmente, le barche che trasportano gli immigrati clandestini vengono fermate al largo di Lampedusa e molto raramente arrivano fino alla costa. Le persone sono dapprima perquisite in un locale all'ingresso del centro e quindi sottoposte ad una prima visita medica; ricevono in seguito vestiti, sigarette, schede telefoniche. Ogni tre giorni si provvede al cambio delle lenzuola. Nel corso di un colloquio, con l'aiuto di interpreti, e in funzione delle caratteristiche fisiche delle persone, viene stabilita la loro nazionalità. Le autorità hanno dichiarato che la maggior parte delle persone che arrivano nel centro è di nazionalità egiziana. Il fatto che la quasi totalità dei migranti provenga dall'Egitto ha sorpreso la maggioranza dei deputati, i quali hanno inoltre espresso alcune perplessità in merito alla possibilità di identificare una persona dopo un colloquio di appena pochi minuti e soltanto in base all'accento e al colore della pelle. I deputati si sono detti stupiti del fatto che la quasi totalità dei migranti sia considerata di origine egiziana e che, tra le nazionalità presenti nel centro, siano

completamente assenti altre nazionalità, in particolare quella irachena e palestinese.

Le persone che arrivano a Lampedusa sono senza documenti o possiedono documenti falsi.

Nel centro, i migranti possono avere accesso ad un'assistenza legale e ad un interprete, nel rispetto delle loro convinzioni religiose. In realtà essi ricevono un elenco con i nomi degli avvocati del tribunale di Agrigento, i quali risiedono in Sicilia. Nel dormitorio del centro era affisso un avviso in arabo, francese e inglese che illustrava "i diritti e i doveri dell'emigrato". Gli interpreti traducono dall'arabo e dall'inglese, mentre non vi sono interpreti dal francese.

Tutti coloro che arrivano al CPT di Lampedusa devono sottoporsi al rilevamento delle impronte digitali mediante un sistema di scanner, senza inchiostro, molto avanzato dal punto di vista tecnologico. Le impronte dei richiedenti asilo sono immesse nel sistema Eurodac, le altre restano a disposizione delle autorità italiane. Non è stato possibile stabilire quale uso facciano di tali impronte le autorità di polizia.
L'identificazione dei bambini è eseguita dai medici mediante una radiografia.

Le autorità italiane hanno dichiarato che il CPT di Lampedusa è un centro di permanenza temporanea. La durata media di permanenza nel centro sarebbe di 4/5 giorni. Tuttavia, se il giudice lo stabilisce, un emigrato può essere detenuto nel centro fino a 60 giorni.
Nella pratica, se una persona esprime la volontà di richiedere asilo, è trasferita nel centro di accoglienza di Crotone. Per le altre, si applica la legge italiana in materia di respingimento alla frontiera. Le persone hanno diritto ad un colloquio individuale, tuttavia se non presentano domanda di asilo sono immediatamente inviate in Libia o rimpatriate nel loro paese d'origine.

Le autorità italiane hanno dichiarato che, in generale, le domande d'asilo sono molto scarse e che la maggior parte di coloro che arrivano a Lampedusa sono immigrati economici. Il centro di Lampedusa non è un centro di identificazione per i richiedenti asilo ma un centro di accoglienza temporanea che diventa, in alcuni casi, un centro di detenzione provvisoria per al massimo 60 giorni (30 giorni + 20 + 10) qualora il giudice lo richieda per motivi relativi a un'indagine (traffico di esseri umani).

Le autorità italiane hanno spiegato che, in base alla legge italiana sull'immigrazione (articolo 10 della legge 189/2002 del luglio 2002, la cosiddetta legge Bossi-Fini), le procedure di respingimento (*refusal of entry* in inglese) non necessitano dell'autorizzazione di un giudice in quanto non si tratta di espulsioni ma di respingimento alla frontiera effettuato su base individuale. Nel caso in cui le autorità che gestiscono il centro non siano in grado di rimpatriare le persone entro un termine di 3-4 giorni, è necessario richiedere l'autorizzazione di un giudice per poter trattenere le persone nel centro. Spetta al questore decidere in merito al "respingimento".

Le autorità italiane hanno insistito a più riprese sulla differenza tra "respingimento" ed "espulsione"[1]. L'espulsione richiede l'ordine di un giudice ed ha una validità di 10 anni. Il respingimento è una misura amministrativa, stabilita da un questore e non impedisce all'immigrato di ritornare sul territorio italiano.

Le autorità italiane hanno escluso l'eventualità di un ricorso a rimpatri collettivi ed hanno ribadito il rispetto della legislazione internazionale ed europea in materia di protezione dei

[1] Si veda la legge Bossi Fini, articolo 10: respingimento, art 13: espulsione.

rifugiati e rispetto dei diritti dell'uomo.

Le stesse autorità hanno inoltre spiegato che il respingimento è effettuato verso la Libia in quanto le barche arrivano da questo paese.

Nel 2004, i costi relativi ai biglietti aerei ed altre spese tecniche ammontavano a 21 326 000 euro.

Le autorità italiane hanno disposto l'istituzione di un nuovo centro, più grande, situato in un'ex caserma militare, al fine di garantire una maggiore capacità di accoglienza.

Visita del centro

Gli eurodeputati hanno potuto accedere al centro insieme al loro staff, agli interpreti e agli accompagnatori, uno per ogni deputato, tra cui numerosi giornalisti.
Per quasi due ore, la delegazione ha potuto visitare tutto il centro ed intrattenersi con le 11 persone che quel giorno vi alloggiavano.
Il centro è circondato da un recinto di inferriate metalliche rafforzate da fili di ferro, simili a quelle delle zone militari.
Il centro si trova proprio a fianco dell'aeroporto di Lampedusa e dispone di un'entrata diretta e privata alla pista.

La struttura è costituita da quattro container prefabbricati, ciascuno dei quali contiene circa 40 letti (due file di letti a castello).
Il primo container è apparso pulito, dipinto di recente, con affissa la carta dei diritti dei migranti in francese, inglese e arabo. I deputati hanno constatato che tale carta era stata affissa di recente. I letti a castello sono di ferro con materassi di gomma spugnosa nuovi. Sui letti non c'erano né lenzuola né coperte e le finestre erano prive di vetri. La spiegazione fornita in merito è stata che, a causa delle numerose liti che scoppiano all'interno del centro, i vetri sono sempre rotti. Vi è un'unica struttura comune che funge da bagno collettivo, con WC senza porte, lavandini e docce senza porte. Vi è solo una decina di WC per tutto il centro. Le docce e i lavandini sono alimentati da acqua di mare, quindi salata, e collocati in stanze anch'esse prive di finestre.
L'infermeria è piccola e costituita da un solo lettino, una scrivania e un piccolo armadio. Non sono visibili medicinali.
Un altro container comprende:
- la cucina, in cui vi sono notevoli provviste di viveri;
- una stanza separata in cui alloggiano le donne e i bambini ed intere famiglie, che i deputati non hanno potuto visitare;
- una stanza vuota adibita ai colloqui con gli avvocati, senza scrivania né sedie, un'unica stanza per tutto il centro. I deputati hanno a tale proposito espresso il loro stupore: dato lo spazio limitato, sembra impossibile valutare la situazione di ciascuno con tranquillità e chiarezza. In soli quattro giorni di permanenza appare impossibile poter fornire a tutti la possibilità di un colloquio individuale, soprattutto in periodi di forte presenza (fino a 1 000 persone);
- una scrivania fornita di apparecchiature per il rilevamento delle impronte digitali e per le foto digitali.

Testimonianze dei migranti

Tra le 11 persone presenti vi erano cittadini di nazionalità tunisina, alcuni dei quali erano accusati di essere degli scafisti, mentre altri ne erano le vittime, tutti detenuti nello stesso centro. Un cittadino tunisino ha dichiarato di trovarsi nel centro da 4 mesi, nonostante le autorità avessero assicurato che la legge permette un soggiorno massimo di 60 giorni. Altri hanno dichiarato di non aver mai visto un avvocato e di non sapere per quale motivo erano trattenuti nel centro.

Richiesta di chiarimenti al governo italiano

La delegazione ha deciso, una volta rientrata a Bruxelles, di inviare una richiesta formale di ulteriori informazioni al governo italiano. Il sottosegretario all'Interno Gianpiero D'Alia si è detto pronto a trasmettere tutta la documentazione necessaria, nonché a partecipare, se necessario, ad un'eventuale audizione presso la commissione LIBE.
Le informazioni che la delegazione LIBE desidera ricevere riguardano:
- cifre più precise e dettagliate sulle presenze nel centro, al fine di poter verificare le entrate e le uscite;
- copia dei decreti di espulsione, in particolare per il periodo coperto dalla risoluzione del PE del 14 aprile 2005;
- copia dell'accordo tra Italia e Libia per l'invio in Libia di immigrati irregolari;
- le cifre concernenti le persone inviate in Libia dall'inizio del 2004.

Conclusioni

1. La delegazione esprime preoccupazione in merito alle espulsioni di migranti verso la Libia effettuate dal governo italiano.

2. Le condizioni di vita nel centro restano precarie e del tutto inadeguate al flusso migratorio verso Lampedusa che presenta proporzioni notevoli.

3. Le autorità italiane hanno dato prova di insufficiente trasparenza per quanto concerne l'accesso ai documenti che certificano la situazione giuridica delle persone ospitate nel centro. La delegazione aspetta di ricevere dal ministero italiano dell'Interno i dati relativi alle presenze nel centro e i decreti di espulsione.

4. La delegazione, a nome della commissione LIBE, chiede alla Commissione europea di presentare una relazione al Parlamento europeo sulla missione che la stessa Commissione ha recentemente effettuato in Libia per verificare le condizioni dei centri di detenzione dei migranti.

Osservazioni della relatrice Martine ROURE

I parlamentari hanno raccolto numerose testimonianze di abitanti di Lampedusa che hanno notato un traffico eccezionale di aerei militari nei giorni che hanno preceduto la visita della delegazione a Lampedusa.

Per quanto riguarda la gestione del centro, occorre ricordare che il presidente dell'ONG Misericordia, Daniele Giovanardi, è il fratello del ministro italiano responsabile delle relazioni con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Alcune fonti esterne hanno fatto riferimento ad una somma, passata da 21 euro a 85 euro per persona e al giorno, che l'associazione

riceverebbe dal ministero dell'Interno (a fronte dei 21 euro che riceveva l'amministrazione comunale quando era responsabile del centro).

In merito alla procedura di accoglienza, è stato constatato che le autorità italiane, per tutta la durata della visita, hanno definito le persone presenti come "immigrati clandestini" e mai come "rifugiati o richiedenti asilo".

In teoria, le persone presenti nel centro hanno la possibilità di accedere all'assistenza giuridica e ad un interprete, nel rispetto delle loro convinzioni religiose; in realtà, esse ricevono un elenco con i nomi degli avvocati del tribunale di Agrigento, i quali abitano in Sicilia e con cui è molto difficile mettersi in contatto.

La dichiarazione delle autorità italiane secondo cui, in generale, vengono presentate pochissime domande di asilo ha suscitato lo stupore della maggior parte dei membri della delegazione, i quali hanno paragonato tale situazione con quella di altri paesi nei quali il numero di richiedenti asilo è molto elevato.

Durante la visita di un'altra delegazione parlamentare nel mese di giugno, i deputati presenti avevano constatato che la carta dei diritti non era affissa e le autorità avevano spiegato che le informazioni necessarie erano fornite solo su esplicita richiesta.

Durante un colloquio con un carabiniere, quest'ultimo ha negato che di recente nel centro si fossero verificate liti ed è quindi dato presumere che le porte dei WC e le finestre fossero rotte da lungo tempo. Ciò è confermato dalla relazione di una delegazione parlamentare italiana recatasi in visita al centro nell'ottobre 2004.

Secondo le testimonianze dei deputati che vi si erano già recati più volte in passato, il centro di Lampedusa così com'è stato mostrato ai deputati europei non corrisponde affatto a ciò che è in realtà.

Progetto di programma della visita della commissione LIBE
al centro di accoglienza di Lampedusa
15 e 16 settembre 2005

15 settembre 2005

05.00: partenza dal Parlamento con navetta per l'aeroporto.

06.30: partenza del volo Bruxelles - Roma Fiumicino (SN 5015).

08.40: arrivo a Roma Fiumicino.
Accoglienza da parte del sottosegretario all'Interno Giampiero D'Alia.

10.20: partenza del volo Roma Fiumicino - Lampedusa (LH 2746).

11.40: arrivo a Lampedusa. Accoglienza da parte del prefetto di Agrigento, del sindaco di Lampedusa e dei rappresentanti delle autorità di polizia locali

12.00: Breefing nella sala riunioni dell'Aviazione militare
e cocktail di benvenuto.

13.00: trasferimento in navetta agli hotel.

14.30: trasferimento con le navette degli hotel al centro di accoglienza.

15.00: visita al centro di accoglienza temporanea e assistenza di Lampedusa.

17.00: simulazione in mare di un'operazione di soccorso e di assistenza da parte delle imbarcazioni della Guardia costiera e della Guardia di Finanza.

18.00: trasferimento in navetta agli hotel. ***Conferenza stampa presso l'Hotel El Mosaico del Sol Resort Via F. Riso,***

21.00: cena offerta dal ministero dell'Interno.

16 settembre 2005

11.00: trasferimento dall'hotel all'aeroporto.

12.25: partenza del volo Lampedusa - Roma Fiumicino (LH 2747).

13.45: arrivo a Roma Fiumicino.

15.15: partenza del volo Roma Fiumicino - Bruxelles (SN 5022).

17.30: arrivo a Bruxelles.
Trasferimento in navetta al Parlamento europeo.

MISSIONE a LAMPEDUSA - 15/16 SETTEMBRE 2005

PARTECIPANTI:

Deputati:

Stefano ZAPPALÀ, vicepresidente LIBE, MEP, PPE/DE
Agustin DIAZ DE MERA, MEP, PPE/DE
Patrick GAUBERT, MEP, PPE/DE
Martine ROURE, MEP, PSE
Wolfgang Kreissl-Dörfler MEP, PSE
Jeanine HENNIS-PLASSCHAERT, MEP, ALDE
Jean LAMBERT, MEP, Verdi

Deputati fuori quota (si faranno carico delle spese di viaggio e soggiorno):

Giovanni Claudio FAVA, MEP, PSE
Giusto CATANIA, MEP, GUE
Mario BORGHEZIO, MEP, ID
Kathalijne BUITENWEG, MEP, Verdi
Maria LA RUSSA, MEP UEN

Gruppi politici:

FABRIZIA PANZETTI, PSE
Annie LEMARCHAL, PSE
ANDERS RASMUSSEN, ADLE
JEAN-LUC ROBERT, VERDI
Chiara TAMBURINI, GUE

Segretariato LIBE:

Cristina CASTAGNOLI
Lena Vestberg

Interpretazione:
IT, FR, EN, ES = 4 interpreti:
FR - Marie-Claude LAURENT (Team leader)
IT - Simonetta DIOTALLEVI
EN - Honor Mary DOLAN
ES - Carmen ROMERO